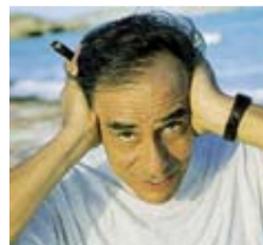


Cultura

Spettacoli & Tempo libero

Vecchioni ad Andria

Il celebre cantautore e poeta milanese Roberto Vecchioni (in foto) e l'attore-presentatore barese Antonio Stornaiole inaugurano questa sera ad Andria (ore 19, sala Dante dell'Istituto scolastico Oberdan, ingresso libero) la terza edizione del meeting «Cercatori della verità» che si svolgerà fino al 30 ottobre. I dialoghi del meeting verteranno sulla comunicazione e su tutto ciò che ad essa è collegato; e quindi chi meglio di Vecchioni, insegnante di materie umanistiche in un liceo, può avviare una riflessione sul significato della parola e sulla forza della scrittura?



Editoria Una volta la Regione Puglia aveva uno stand. Ma gli italiani sono fuori dal mercato internazionale

Solo Dedalo alla Buchmesse

S'inaugura oggi a Francoforte la più importante fiera del libro europea. L'unica casa editrice pugliese presente, specializzata in saggistica: «Andiamo ad acquistare titoli da tradurre. Vendere è molto più difficile»

Punto Italia

di MARIA PAOLA PORCELLI

Una «casa comune» per tutti

Stamattina il sottosegretario ai Beni e alle attività culturali Francesco Maria Giro inaugurerà alla Buchmesse di Francoforte il «Punto Italia», 264 metri quadrati di finestra sull'editoria italiana con la presentazione di 1500 titoli di 51 editori tra i quali, unica pugliese, la Dedalo. Presenti da oggi sino a domenica oltre 7047 espositori da 108 nazioni con 403.000 titoli. Un osservatorio importante per imprenditori del settore e addetti ai lavori, all'indomani della dichiarazione con cui il ministro Bondi a Roma, in chiusura degli stati generali dell'editoria, si è impegnato «a terminare le procedure per la definitiva costituzione del Centro del Libro entro la fine dell'anno» e «a reperire non meno di 3 milioni di euro annui». (m. p. p.)

Israele sta alla Fiera del Libro di Torino come la Turchia alla Buchmesse di Francoforte? L'equazione che riguarda l'elezione dei due tormentati Paesi a ospiti d'onore rispettivamente della kermesse italiana del maggio scorso e di quella che s'inaugura oggi in Germania potrà essere risolta dagli editori pugliesi che partecipano alla 60ma edizione del più importante appuntamento internazionale per la compravendita di diritti, la Fiera internazionale del Libro, sino al 19 ottobre nella città tedesca. Anzi, potrà essere risolta dall'unica casa editrice pugliese, la Dedalo, unica, appunto, della regione a partecipare al consolidato appuntamento che si tiene - e forse non è un caso se è vero che cultura e sviluppo del territorio vanno a braccetto - nel capoluogo chiamato dai tedeschi Bankfurt, sede della borsa e della finanza tedesca.

Così alla Buchmesse, la barese Dedalo, si confronterà con i 7047 espositori provenienti da 108 nazioni che esporranno proposte e identità e ben 403mila titoli in mostra (in borsa?) sui 171.790 metri quadrati della manifestazione che l'anno scorso ha ospitato 248.000 visitatori. 264 i metri quadrati di finestra sul mercato mondiale dell'editoria che saranno a disposizione dell'Italia, presente con 51 editori e 1500 titoli in uno stand collettivo, nella stessa hall della Turchia, complice l'intesa tra Aie (associazione italiana editori), ministero per lo Sviluppo economico e Ice, l'Istituto per il Commercio Estero che sosterrà costi di affitto dell'area e della pubblicità (così, per esempio, il minimo modulo espositivo, di due metri lineari di reggilibri,



A Francoforte quest'anno ci sono 7047 espositori provenienti da 108 nazioni: in esposizione oltre 400mila titoli

costrerà agli editori per la durata della fiera 600 euro oltre i 175 della tassa d'iscrizione). «Nello spazio collettivo dell'Aie, sui nostri moduli, esporremo una trentina di titoli», spiega Claudia Coga, che della Dedalo è amministratore unico e direttore editoriale. «Di editori pugliesi non c'è mai nessun altro, mentre anni fa la Regione Puglia aveva uno stand: certo non raccoglieva grandi riscontri, ma era una possibilità per farsi conoscere».

Lei con la sua casa editrice partecipa da vent'anni alla Buchmesse e prima di lei suo padre, Raimondo Coga. Che caratteristiche ha quest'appuntamento?

«Completamente diverse da quelle della Fiera del Libro di Torino che ha un pubblico assai vario. Quello di Francoforte è un appuntamento per editori che

vogliono vendere e comprare diritti, e vendere diritti di libri italiani è sempre più difficile. Vendere di libri prettamente regionali ancora di più. Un po' più semplice vendere titoli di più ampio respiro».

Quali portate a Francoforte?

«Considerando che un 30-40% del nostro catalogo è rappresentato da traduzioni, andiamo a Francoforte fondamentalmente per acquistare diritti. Per questo è molto utile per noi; serve a scoprire altri editori e poter eventualmente acquistare. Dunque, una bella vetrina anche se i libri che riusciamo a nostra volta a vendere, grazie alla Buchmesse, non sono più di due all'anno. Perché è sempre più difficile vendere la saggistica italiana all'estero. E nel nostro spazio portiamo per lo più autori italiani. Per esempio, titoli di saggi-

In vetrina

Da Cassano a Bobbio

Tra i titoli che la casa editrice barese Dedalo presenterà da oggi alla Buchmesse di Francoforte - non necessariamente delle novità - c'è *Spiegare i miracoli*, sguardo scettico-scientifico che il medico milanese Maurizio Magnani rivolge ad eventi sconcertanti e guarigioni straordinarie, o *Le idee geniali*, ovvero genialità e intuizione nelle storie dei grandi scienziati raccontate dai fisici romani Carlo Bernardini e Silvia Tamburini. C'è *Homo civicus* del sociologo barese Franco Cassano, manifesto politico-culturale che non ha perso la sua attualità e la sua forza. C'è *La guerra dei simboli* dell'antropologa barese Annamaria Rivera sui temi dell'identità e del rapporto con l'alterità. Quindi, due volumi del filosofo e saggista catanese Pietro Barcellona: *La parola perduta* e *Il furto dell'anima*. Del filosofo Norberto Bobbio, invece, la Dedalo presenta, postumo, *Contro i nuovi dispotismi*, gli articoli e gli scritti sul fenomeno del berlusconismo. (m. p. p.)

ca politica, di scienza, sperando che trovino editori stranieri interessati a tradurli».

Chi si dimostra interessato alle vostre pubblicazioni?

«Gli editori spagnoli. Sono gli unici che ne acquistano i diritti. Per il resto, per i grossi editori che pubblicano narrativa è tutto più facile: è ovvio che è facile vendere diritti di titoli di Umberto Eco all'estero ma, nel campo della saggistica, inglesi, francesi o americani è veramente raro che traducano libri italiani».

La Buchmesse è anche un importante osservatorio delle tendenze. Ci spiega?

«Infatti: i segnali che si avvertono a Francoforte sono premonitori rispetto ai futuri orientamenti del mercato. Anticipazioni di tendenze. Due anni fa, per esempio, fu annunciato il boom dei manuali di auto-aiuto che poi si verificò. Un boom che rispecchia i tempi. E' l'unica fiera in cui si ha il polso dell'editoria di tante nazioni».

Che dato emerge?

«Negli ultimi anni si assiste sempre più ad un calo di pubblicazioni, e questo a livello mondiale, in Inghilterra, in America. Già l'anno scorso a scorrere i cataloghi colpiva un grosso calo dei titoli pubblicati, era lo specchio della crisi. Invece in Italia si riduce il numero dei lettori e si continua a pubblicare troppo. Vedremo quest'anno».

Perché pensa che altri editori pugliesi non partecipino alla Buchmesse?

«Uno dei motivi può essere quello dei costi. Probabilmente non lo si ritiene utile, non c'è un ritorno. Noi andiamo per conoscere, incontrare, comprare, per avere visibilità, anche quella che da il catalogo, e per chi deve fare affari sapere che ci sei è importante».

Il pizzo sul set

Dieci anni fa

SEGUE DALLA PRIMA

Ma i grandi network della comunicazione, soprattutto attraverso le loro filiazioni sul web, hanno negli ultimi tempi peggiorato una loro certa inclinazione; nell'ansia di amplificare le notizie più golose, ce le sbattono in faccia con la fredda velocità di un clic; così, dopo un anno di fruttuosa attività della Film Commission, un singolo episodio decontestualizzato, ingigantito e verificato in tutta fretta, danneggia il paziente lavoro di tante persone sul campo.

Proprio pochi giorni fa ero a Taranto, per un workshop europeo organizzato dalla Film Commission. Un clima stimolante, un gruppo di giovani professionisti del settore ben selezionati. Durante una pausa del workshop il direttore Silvio Maselli, al quale chiedo che riscontri stia dando il lavoro sul territorio, mi racconta della sua visita sul film della Wertmüller il primo giorno di riprese. Il set è in piazza a Martina Franca, Silvio entra in una salumeria e si rivolge alla proprietaria, aldilà del bancone, chiedendole se la presenza del set le procura in qualche modo fastidio. «Fastidio? - risponde lei, spalancando gli occhi - bello mio, come ti chiami? Avvicinati Silvio, che ti spiego un fatto». Lui si avvicina, complice, e lei gli spiega: «Questi del film stanno qua da una settimana, e io in una settimana ho fatto quello che non ho fatto in tutto agosto. La gente sta venendo dai paesi vicini a vedere gli attori e tutto il trambusto della troupe. Altro che fastidio: prendi queste, sono le mozzarelle di Martina, valse a dare in giro. Di alla gente che te le ho date io». E tornate presto, mi raccomando, conclude la signora congedandosi. Qualcosa mi dice che il mio amico Maselli non avrà l'opportunità di raccontare il suo aneddoto al telegiornale delle 20, davanti a tutta l'Italia che cena tremante per le cassandre della borsa. Nondimeno, la Puglia di oggi è molto più questa che quella raccontata dai TG. La Puglia è bella, intelligente, accogliente - e grata di essere al centro di qualcosa.

Alessandro Piva

Rizzoli ristampa il romanzo più famoso di Raffaele Nigro e la Klos Film ne fa una fiction

«I fuochi del Basento» in libreria e in televisione

Torna in libreria un importante romanzo corale, intitolato *I fuochi del Basento*, che nel 1987 valse allo scrittore lucano Raffaele Nigro il premio Supercampello. La riproposta, edita dalla Rizzoli nella collana Bur, non è, però, l'unica novità che gravita intorno a questo affresco narrativo, la cui trama si svolge dalla fine del '700 sino alla spedizione dei Mille ed è ambientata fra la Puglia, la Basilicata e la Calabria. La complessa epopea del Sud, che vive questo fondamentale snodo della sua storia, sarà uno sceneggiato televisivo in due episodi, proposto a Rai Fiction dalla Klos Film, per la regia di Vincenzo Verdecchi.

Al momento si è ancora impegnati nella stesura della sceneggiatura, che è stata affidata a Carlotta Wittig in collaborazione con lo stesso regista e in un costante dialogo con l'autore del



Lo scrittore lucano Raffaele Nigro

libro. «Il progetto - spiega Verdecchi - nasce da una grande ammirazione personale per la terra della Basilicata, che ho avuto modo di conoscere grazie all'amico attore Domenico Fortunato. Mi sono ritrovato a parlare con lui di questo libro, che avevo letto an-

ni addietro, e dal condividere questa lettura si è passati, poi, alla conoscenza dello scrittore Raffaele Nigro e ad un'idea che è stata immediatamente accolta, e con molto entusiasmo, dal presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo, che ha offerto la sua massima collaborazione».

E' sicuramente prematuro parlare dei tempi di messa in onda, ma al momento trapelano alcune anticipazioni riguardanti la sceneggiatura. Il periodo storico che il romanzo prende in considerazione è molto ampio e denso di episodi, tanto più che la trama è un intreccio fra le vicende personali di tre generazioni di una famiglia di braccianti e la grande storia di Murat, del cardinale Ruffo, di Garibaldi. «Si manterrà ovviamente l'impianto narrativo - dice Verdecchi - ma il tutto sarà più circoscritto. Non si arriverà a parlare dell'impresa dei Mille, ma si

intende compattare l'intera saga intorno alla generazione dei contadini che vivono la prima fase del cambiamento: l'influenza della rivoluzione francese sulla dominazione borbonica e poi la nomina a re di Napoli di Gioacchino Murat, con Napoleone».

Location privilegiata dovrebbe essere proprio la Basilicata, e se si creeranno le condizioni favorevoli la fiction potrebbe essere girata proprio nella valle del Basento. Per il regista anche il titolo del romanzo, di per sé così evocativo, potrebbe essere mantenuto, ma è una scelta futura, che deve tenere conto della produzione. Nell'immediato quanti volessero rituffarsi nella lettura di questa cronaca elevata a mito, fra le lotte giacobine e le scorribande di leggendari briganti nel nostro Sud, potranno farlo a partire dal prossimo mese di novembre.

Antonella Lippo

La regista all'università di Bari

Alina Marazzi e il femminismo degli anni Settanta



Alina Marazzi è autrice del documentario «Vogliamo anche le rose», storia di tre ragazze degli anni '70

Le donne degli anni '70 al centro di un incontro organizzato oggi (ore 17.30) alla facoltà di Lingue dell'università di Bari con Alina Marazzi, autrice del documentario *Vogliamo anche le rose*. Il film che tra desiderio di libertà, militanza e amore mette in scena i diari privati di Anita, Teresa e Valentina, tre ragazze italiane provenienti da regioni diverse, che non si arrendono alla società maschilista che le vuole solo buone figlie e buone madri. La cineasta milanese, nipote del celebre editore Hoepli, si è segnalata all'attenzione della critica e del pubblico con il suo primo documentario *Un'ora sola ti vorrei*, un ritratto della madre morta suicida quando lei aveva 7 anni, di cui rivive l'esistenza attraverso un montaggio di sequenze filmate dal nonno paterno: il film fu premiato a Locarno e a Torino. (n. s.)